

# In preghiera accanto al popolo Birmano

Domenica 30 ore 18.30-19.30  
Chiesa Valdese, Via Francesco Sforza

## ACCOGLIENZA

### **Letture: Dal capitolo 8 della Charta oecumenica**

*Di fronte ai numerosi conflitti è compito delle Chiese assumersi congiuntamente il servizio della riconciliazione anche per i popoli e le culture. Sappiamo che la pace tra le Chiese costituisce a tal fine un presupposto altrettanto importante. I nostri sforzi comuni sono diretti alla valutazione ed alla risoluzione dei problemi politici e sociali nello spirito del Vangelo. Dal momento che noi valorizziamo la persona e la dignità di ognuno in quanto immagine di Dio, ci impegniamo per l'assoluta eguaglianza di valore di ogni essere umano... Ci impegniamo per un ordine pacifico, fondato sulla soluzione non violenta dei conflitti. Condanniamo pertanto ogni forma di violenza contro gli esseri umani, soprattutto contro le donne ed i bambini...*

### **Letture: Dal Messaggio finale della Terza Assemblea Ecumenica Europea**

*La pace è un dono straordinario e prezioso. Paesi interi aspirano alla pace. Interi popoli attendono di essere liberati dalla violenza e dal terrore. Ci impegniamo con urgenza a rinnovare i nostri sforzi per questi obiettivi. Rifutiamo la guerra come strumento per la risoluzione dei conflitti; per la loro soluzione promuoviamo i mezzi non violenti, ed esprimiamo la nostra viva preoccupazione per il riarmo militare. La violenza e il terrorismo nel nome della religione sono una negazione della religione!*

**Guida:** Il 14 Aprile le Chiese della nostra città, accanto ai giovani riuniti nell'incontro "Osare La Pace per Fede", hanno firmato la Charta Oecumenica impegnandosi a vivere insieme le parole appena ascoltate. Durante la Terza Assemblea Ecumenica Europea abbiamo poi nuovamente riaffermato, nelle righe del messaggio finale citate, la nostra decisione per la pace. Ma, di ritorno da Sibiu, è tornata alla ribalta del mondo la tragica vicenda della Birmania e la straordinaria lotta nonviolenta partita dai monaci e ora diventata di tutto il popolo; una lotta che continua in questi giorni e in queste ore nonostante la repressione, i morti, gli arresti.

E siamo rimasti attoniti; profondamente sconvolti.

Certamente per la violenza della repressione, ma anche e soprattutto per il messaggio dirompente che abbiamo intravisto in questa vicenda: la nonviolenza è davvero possibile! Ha il prezzo della sofferenza ma ha in sé una forza di cambiamento enorme! Sentiamo che questo messaggio parte dalla Birmania per arrivare al mondo, a tutti i popoli; ma, nel profondo del nostro cuore, sentiamo che interpella soprattutto le nostre Chiese e tutti noi che ci diciamo credenti nel Signore Crocifisso e Risorto, Dio della Pace. Certo, noi siamo stati capaci di "affermare", nei documenti scritti, la nostra scelta per la nonviolenza; ma questi monaci, questo popolo ci stanno oggi insegnando a viverla, a praticarla, a farla diventare forza spirituale e prassi di lotta e di cambiamento. Non possiamo più indugiare: in questo tempo, in cui la violenza si sta presentando come unico mezzo di risoluzione dei conflitti sia sul piano delle relazioni interpersonali, che su quello della lotta politica e delle relazioni tra stati (Dio non voglia che si accenda un'altra guerra in Iran!), la nostra fedeltà al Vangelo si gioca sulla scelta di annunciare e vivere la nonviolenza attiva. Proprio come questi monaci.

Di fronte alla testimonianza di questo popolo, siamo qui oggi innanzitutto per metterci in ascolto della loro esperienza e per entrare nel cuore della Birmania.

Siamo qui per pregare per questi fratelli che soffrono: per la loro liberazione e perché non venga meno la loro forza.

Siamo qui per inter-cedere, come ci ha insegnato il Cardinal Martini; per scolpire nel nostro cuore questa vicenda e per responsabilizzarci per loro.

Siamo qui per mettere il nostro cuore di fronte a Dio e chiedere la nostra conversione alla nonviolenza.

## CANTO INIZIALE (in piedi)

Evenu Shalom alejem (3 volte)  
Evenu Shalom, shalom, shalom alejem.

E sia la pace con voi (3 volte)  
Evenu Shalom, shalom, shalom alejem.

And the peace be with you (3 volte)  
Evenu Shalom, shalom, shalom alejem.

## CON IL CUORE IN BIRMANIA (seduti)

**IL BUIO:** si spengono le luci e si rimane in silenzio ascoltando il testo di una lettera di Aung San Suu Kyi:

**Letttore:** *“Uccellini fuori dalla gabbia”. (tratto da Lettere dalla mia Birmania)*

*Negli ultimi sette anni, molti giovani sono stati rinchiusi nelle carceri birmane per aver preso parte al movimento democratico. Non è di loro però che vorrei scrivere oggi, ma di altre vite appena cominciate: dei bambini che restano fuori quando uno dei genitori, o in certi casi entrambi, vengono incarcerati per motivi politici.*

*Negli anni dei miei arresti domiciliari, i miei famigliari vivevano in una società libera, e io mi sentivo confortata di sapere i miei cari economicamente tranquilli e al sicuro da ogni persecuzione. Ma la stragrande maggioranza dei miei compagni di carcere non aveva questo conforto: i loro parenti erano in una situazione estremamente vulnerabile, in costante pericolo di essere prelevati per esser sottoposti a interrogatori, di vedere le loro case messe a soqquadro da perquisizioni, di subire vessazioni e interferenze di ogni sorta. Per i prigionieri che avevano bambini ancora più piccoli tutto era ancora più duro.*

*In Birmania, chi è considerato una minaccia per la sicurezza nazionale può essere arrestato in base ad una disposizione di legge che consente il fermo per un periodo di massimo di tre anni. E ai prigionieri in attesa di giudizio non è consentito di ricevere visite dai famigliari. Numerosi prigionieri politici, arrestati per aver preso parte al movimento democratico, sono stati tenuti in carcere senza processo per oltre due anni. Per tutto questo tempo non hanno mai potuto vedere i propri famigliari. Solo dopo esser stati processati e condannati è stato loro concesso di ricevere visite. Queste visite, consentite solo una volta ogni quindici giorni, non possono durare più di quindici minuti.*

*Due anni è un tempo lunghissimo nella vita di un bambino. E' abbastanza per dimenticare un genitore. Abbastanza per trasformare un bambino o una bambina in giovani adolescenti. Abbastanza per trasformare un adolescente spensierato in un adulto per sempre turbato. Un quarto d'ora due volte al mese non basta a contrastare gli effetti, su una creatura in formazione, dell'improvvisa sparizione di una delle sue figure di riferimento. Né basta a creare lo iato creato da una lunga separazione.*

*Un prigioniero politico, la prima volta che gli fu concesso di ricevere visite dai suoi famigliari dopo oltre due anni di detenzione, sulle prime non riuscì a riconoscere, nel giovane venuto a trovarlo, il ragazzino che aveva lasciato in lacrime quando era stato condotto via da casa. Una situazione questa che mi è dolorosamente famigliare. Eravamo stato separati due anni e sette mesi. Quando lo rividi per la prima volta, il più piccolo dei miei figli si era trasformato, dal ragazzino non ancora dodicenne con il viso tondo e paffuto, in un adolescente alto e snello. Se lo avessi incrociato per strada non avrei riconosciuto, in quel bel giovane, il mio bambino.*

*I detenuti politici devono parlare ai propri famigliari attraverso una barriera doppia, di inferriata e rete metallica, progettata per impedire ogni contatto fisico. I figli di un prigioniero politico praticarono dei buchetti nella rete, e ci infilavano le dita per toccare il loro padre. Quando i buchi si ingrandirono i carcerieri li chiusero. E i bambini subito a scavare un altro buco da un'altra parte, per arrivare a toccare papà: non certo il tipo di attività in cui si vorrebbe veder impegnati i propri figli. Io non ero l'unica detenuta politica in Birmania: c'erano, e ci sono ancora, molte altre donne rinchiusi per motivi politici. Alcune di loro avevano dei bambini piccoli che dall'oggi al domani si sono trovati affidati alle cure di padri angosciati per le proprie mogli e senza alcuna pratica del lavoro domestico. La maggior parte di loro, tranne quelli troppo piccoli per capire che cosa stia accadendo, soffre di problemi più o meno gravi dovuti al trauma e allo stress del distacco dalle madri.*

*Alcuni bambini che frequentavano scuole d'élite si sono sentiti messi in disparte dai loro compagni e dagli stessi insegnanti: mostrare simpatia per i figli di un detenuto politico “non conviene”, ed è ritenuto particolarmente sconveniente che il detenuto sia la madre, una donna. Alcuni bambini non vengono mai condotti in visita nelle carceri per timore che l'esperienza sia troppo traumatica per loro, e così per anni sono totalmente privati di qualunque contatto con le madri. Altri, rassicurati sul fatto che le loro mamme ci siano ancora, sono rimasti profondamente turbati dall'incontro con loro, pallide e irriconoscibili nella bianca uniforme delle detenute.*

*E quando infine i genitori vengono rilasciati, ancora non è finita; spesso i bambini vivono nell'angoscia che un giorno il papà e la mamma gli possono essere nuovamente sottratti, diventino di nuovo irraggiungibili, chiusi dietro barriere di cemento e di ferro. Sanno bene cos significa essere uccellini fuori che svolazzano, impotenti, fuori dalle gabbie in cui sono rinchiusi i loro genitori. Sanno che per le loro famiglie non vi sarà pace né sicurezza finché la libertà di pensiero e azione politica non sarà garantita per legge.*

**LIBERI DALLA PAURA: LE SFIDA DELLA NONVIOLENZA:** contempliamo in silenzio le immagini di questi giorni.  
Proiezione delle foto delle marce nonviolente dei monaci

**LA SPERANZA:** nel buio si accende una fiamma che simboleggia la forza interiore e spirituale di chi non ha lasciato che la violenza e l'oppressione prevalessero. Sempre in silenzio si ascolta il testo di una lettera di Aung San Suu Kyi:

**Letto:** *I miei maestri (tratto da Lettere dalla mia Birmania)*

*La stagione del ritiro delle acque, è iniziata. È un periodo in cui è consuetudine fare offerte ai monaci e dedicarsi con particolare impegno a migliorare la propria conoscenza dei valori buddisti. In Birmania consideriamo i membri dell'ordine religioso buddista come Maestri che ci condurranno per il Nobile Ottuplice Sentiero. I buoni maestri sono quelli che non si limitano a fare sermoni, ma ci mostrano concretamente come dovremmo condurre la nostra vita secondo retta comprensione, retto pensiero, retto discorso, retta azione, retto modo di vivere, retto sforzo, retta consapevolezza e retta concentrazione.*

*Poco prima dell'inizio degli arresti domiciliari, nel 1989, il venerabile U Pandita, un maestro eccezionale, nella miglior tradizione dei grandi mentori spirituali che con le sue parole insegna a vivere un'esistenza più autentica, mi concesse udienza. Il santo maestro U Pandita parlò dell'importanza del retto discorso. Non solo si dovrebbe sempre dire solo la verità, ma le proprie parole dovrebbero far nascere concordia tra gli uomini, ed essere gentili e benefiche. Si dovrebbe seguire l'esempio del Buddha, che pronunciava solo parole veritiere e benefiche, anche se non sempre gradite all'ascoltatore ...*

*Nel mio lavoro politico sono stata molto aiutata e rafforzata dagli insegnamenti dei membri dell'ordine religioso buddista. Durante la prima tornata della mia campagna elettorale ricevetti molti consigli preziosi da monaci di varie parti del paese. A Pome, un santo maestro mi disse di ricordarmi sempre dell'eremita Stimeclha, che rifiutò la possibilità di una liberazione immediata, ma solo per lui, e subì ancora molte vite di tribolazione pur di poter riscattare altri dalle sofferenze. «Così, anche tu devi essere disposta a subire tribolazioni per tutto il tempo che sarà necessario al conseguimento del bene e della giustizia» mi esortò il venerabile .*

*In un monastero di Pakokku lo stesso consiglio che un abate diede a mio padre, più di 40 anni fa, fu dato anche a me: “ Non avere paura ogni qual volta si cerca di mettersi paura, ma non esser del tutto priva di paura. Non esaltarti ogni qual volta ti si loda, ma non esser del tutto priva di amor proprio”. In altre parole, pur mantenendo coraggio e umiltà, non si deve mancare di una giusta prudenza e di una sana autostima.*

*Quando visitai Natmauk, città natale di mio padre, mi recai nel monastero dove egli aveva studiato da ragazzo. Là, l'abate tenne un sermone sulle quattro cause del declino e della decadenza: incapacità di recuperare quanto è andato perso; insensibilità verso le esigenze di un'economia ragionevole; elevazione a ruoli di comando di quanti sono privi di moralità e saggezza.*

*Delle parole di saggezza raccolte durante quel viaggio nella Birmania Centrale mi restano particolarmente impresse quelle del novantenne maestro di Sagaing. Egli prospettò con grande lucidità, in poche parole, come sarebbe stato lavorare per la democrazia in Birmania: “Ti attaccheranno e ti ingiurieranno perché vuoi perseguire una politica onesta”, disse. “ Ma tu persevera. Fa un investimento in sofferenza e otterrai una grande gioia.”*

Dopo una breve pausa di silenzio, si riaccendono le luci.

**Guida:** preghiamo insieme il Salmo 46

### **SALMO 46 (seduti)**

Dio è per noi rifugio e forza,  
aiuto sempre vicino nelle angosce.  
Perciò non temiamo se trema la terra,  
se crollano i monti nel fondo del mare.  
Fremano, si gonfino le sue acque,  
tremino i monti per i suoi flutti.

Un fiume e i suoi ruscelli rallegrano la città di Dio,  
la santa dimora dell'Altissimo.  
Dio sta in essa: non potrà vacillare;  
la soccorrerà Dio, prima del mattino.  
Fremettero le genti, i regni si scossero;  
egli tuonò, si sgretolò la terra.

Il Signore degli eserciti è con noi,  
nostro rifugio è il Dio di Giacobbe.  
Venite, vedete le opere del Signore,  
egli ha fatto portenti sulla terra.

Farà cessare le guerre sino ai confini della terra,  
romperà gli archi e spezzerà le lance,  
brucerà con il fuoco gli scudi.  
Fermatevi e sappiate che io sono Dio,  
eccelso tra le genti, eccelso sulla terra.

Il Signore degli eserciti è con noi,  
nostro rifugio è il Dio di Giacobbe.

### **CANTO AL VANGELO (in piedi)**

Ubi Caritas et Amor,  
ubi caritas Deus ibi est

## PROCLAMAZIONE DEL VANGELO

**Letto** *"Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati gli afflitti, perché saranno consolati. Beati i miti, perché erediteranno la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli ...*

*Avete inteso che fu detto: occhio per occhio e dente per dente; ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi se uno ti percuote la guancia destra, tu porgigli anche l'altra; e a chi ti vuol chiamare in giudizio per toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà a fare un miglio, tu fanne con lui due. Dà a chi ti domanda e a chi desidera da te un prestito non volgere le spalle. Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico; ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori, perché siate figli del Padre vostro celeste, che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti. Infatti se amate quelli che vi amano, quale merito ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste". (MATTEO 5, 3-10; 38-48)*

**Tutti.** *Diceva ancora alle folle: "Quando vedete una nuvola salire da ponente, subito dite: Viene la pioggia, e così accade. E quando soffia lo scirocco, dite: Ci sarà caldo, e così accade. Ipocriti! Sapete giudicare l'aspetto della terra e del cielo, come mai questo tempo non sapete giudicarlo? E perché non giudicate da voi stessi ciò che è giusto? (LUCA 12, 54-56)*

## PREGHIERE SPONTANEE ... microfono aperto

### PADRE NOSTRO e SCAMBIO DELLA PACE

#### CANTO FINALE

We shall overcome (3 volte)  
some day.

Oh deep in my heart, I do believe, we shall overcome some day

We'll walk hand in hand (3 volte)  
some day.

Oh deep in my heart ...

We are not afraid (3 volte)  
today.

Oh deep in my heart ...

We will live in peace (3 volte)  
some day.

Oh deep in my heart, I do believe, we shall overcome some day

**Guida:** Come gesti finali invitiamo a firmare l'appello di Amnesty International per la Birmania e invitiamo a partecipare ad una piccola marcia per la pace silenziosa in cui porteremo fuori dalla Chiesa per le vie del centro alcuni drappi colorati di arancione, il colore dei vestiti dei monaci. La marcia si concluderà con un canto sul sagrato del Duomo e con la lettura del seguente testo di don Tonino Bello.

*"Poi rimango solo e sento per la prima volta una gran voglia di piangere. Tenerezza, rimorso e percezione del poco che si è potuto seminare e della lunga strada che rimane da compiere? Attecchirà davvero la semente della nonviolenza? Sarà davvero questa la strategia di domani? E' possibile cambiare il mondo col gesto semplice dei disarmati? E' davvero possibile che, quando le istituzioni non si muovono, il popolo si possa organizzare per conto suo e collocare spine nel fianco di chi gestisce il potere? Fino a quando questa cultura della nonviolenza rimarrà subalterna? Sono troppo stanco per rispondere stasera. Per ora mi lascio cullare da una incontenibile speranza: le cose cambieranno, se i poveri lo vogliono."*

*( dal diario della marcia a Sarajevo, dicembre 1992, don Tonino Bello)*